

IO, DANIEL BLAKE
I, DANIEL BLAKE

SCHEMA VERIFICHE

(*Scheda a cura di Neva Ceseri*)

CREDITI

Regia: Ken Loach.

Soggetto: Ken Loach.

Sceneggiatura: Paul Laverty.

Montaggio: Jonathan Morris.

Fotografia: Robbie Ryan.

Musiche: George Fenton.

Scenografia: Fergus Clegg, Linda Wilson.

Costumi: Joanne Slater.

Interpreti: Dave Johns (Daniel Blake), Hayley Squires (Katie), Dylan McKiernan (Dylan), Briana Shann (Daisy), Kate Runner (Ann), Sharon Percy (Sheila), Kema Sikazwe (China), Natalie Ann Jamieson (assessore), Steven Richens (Piper), Micky McGregor (Ivan), Colin Coombs (postino), Bryn Jones (ufficiale di polizia), Mick Laffey (consulente), John Sumner (manager)...

Casa di produzione: Sixteen Films, Why Not Productions, Wild Bunch, Le Pacte.

Distribuzione (Italia): CINEMA di Valerio De Paolis.

Origine: Regno Unito - Francia - Belgio.

Genere: Drammatico.

Anno di edizione: 2016.

Durata: 100 min.

Sinossi

Daniel Blake è un carpentiere di 59 anni, vedovo e senza figli, che vive a Newcastle, nel Nord dell'Inghilterra, e che a causa di un grave problema cardiaco, non potendo più lavorare, deve chiedere un sussidio statale per vivere. Katie Morgan è una giovane madre single di due bambini, Daisy e Dylan, appena arrivata in città dalla lontana Londra, senza soldi né un lavoro.

Dan e Katie si incontrano in un centro per l'impiego e si scontrano subito, entrambi duramente, con la terrificina macchina burocratica di un Welfare ridotto all'osso (divenuto *Workfare* e totalmente digitalizzato: "online di default") che invece di agevolarne l'accesso all'assistenza e all'occupazione, li strapazza ed umilia fino allo sfinito.

La loro amicizia è la vera forza che gli consente – assieme alla solidarietà e all'affetto condiviso con altri esseri umani, "diversamente esclusi" dal sistema – di lottare per la propria vita e per i propri diritti.

Daniel Blake è un cittadino: niente di più e niente di meno. Così si rappresenta il protagonista stesso e Loach ne narra il vissuto – con massima aderenza e partecipazione (come ha fatto in 50 anni attraverso il suo cinema politico e poetico –, nella livida cittadina inglese, alle prese con disoccupazione, tagli al bilancio e un liberismo sempre più sfrenato).

Un film che esprime, già nel titolo con il nome in prima linea, la dignità dell'individuo contro uno Stato che toglie il rispetto per se stessi, spersonalizzando i servizi tramite un'efficienza neutrale che risulta, invece, gravemente insufficiente per chi ne ha bisogno e diabolicamente strategica nell'alimentare povertà ed esclusione sociale.

Rabbia (consapevole) e calore umano sono, dunque, oggi come ieri, gli elementi capaci di innescare la ribellione, narrata da Loach con rigore e mediante una "complessa semplicità". Un modo di fare cinema che è testimonianza storica (rappresentazione della vita nella concretezza del suo svolgersi) supportata da una precisa scelta estetica, tendente alla "nuda essenzialità" (come l'autore stesso afferma) e finalizzata al rispetto della storia e dei suoi personaggi.

Unità 1 - (Minutaggio da 00:00 a 06:48)

1. Dove siamo e in quale tempo si svolge la storia del film?
2. Chi è il protagonista e cosa apprendiamo di lui in queste scene iniziali?
3. Voce off e in: cosa indicano rispettivamente? Quale delle due viene utilizzata nella prima scena del film e perché? Qual è l'obiettivo dell'autore nella scelta di questo incipit?
4. Il Titolo ti sembra coerente con la storia trattata? Prova a descriverne le caratteristiche narrative ed estetiche.

Unità 2 - (Minutaggio da 06:49 a 13:22)

1. Dove e in quale modo si sono incontrati Dan e Katie? Cosa è accaduto da quel momento?
2. Descrivi Daisy e Dylan e il rapporto che i due bambini hanno con Blake.
3. Abbiamo notato come il regista prediliga le inquadrature fisse, i campi medi e i piani ravvicinati che mantengono, tuttavia, una certa distanza dal soggetto (non si arriva mai al primissimo piano, ad esempio) per riprendere i personaggi: sai spiegare perché? Qual è il risultato di questa scelta tecnica a livello estetico e narrativo?
4. Perché Katie è così angosciata? Come viene raccontata e mostrata la sua disperazione?

Unità 3 - (Minutaggio da 13:23 a 18:40)

1. Come è andata la ricerca del lavoro per i due protagonisti? Quali sono le difficoltà che incontrano Kate e Dan rispettivamente nel tentativo di far valere i propri diritti?
2. Le scene del film, in quali luoghi fisici si svolgono? Sono ambienti veri o ricostruzioni? Cosa si evince della città e del paesaggio dalle location mostrate nel film?
3. Cosa accade alla Banca del cibo? Pensi che questa scena sia realistica o un'esasperazione fittizia dell'autore per far riflettere sul tema della povertà diffusa, oggi?
4. La sequenza termina con una dissolvenza al nero: sai definirla e spiegare perché viene utilizzata qui?

Unità 4 - (Minutaggio da 18:41 a 25:39)

1. Perché Blake si è rinchiuso in casa? Come è degenerata la situazione tra lui e la tecno-burocrazia statale? Cosa lo ha spinto ad allontanarsi anche da Katie e i suoi figli?
2. Daisy è ostinata: vuole che Dan le apra la porta. La soggettiva del suo sguardo, attraverso la buca delle lettere, cosa consente di fare?
3. Musica diegetica o extradiegetica: cosa definiscono rispettivamente? Quale tipologia prevale nel film e perché?
4. Come termina *Io, Daniel Blake*?

5. Scrivi una recensione del film esprimendo una riflessione su questa descrizione:

“Non sono un cliente, né un consumatore, né un utente. Non sono un parassita, un mendicante né un ladro. Non sono un numero di previdenza sociale o un puntino sullo schermo.

Ho pagato il dovuto, mai un centesimo di meno, orgoglioso di farlo.

Non chino mai la testa, ma guardo il prossimo negli occhi e lo aiuto quando posso.

Non accetto e non chiedo elemosina.

Mi chiamo Daniel Blake, sono un uomo non un cane. Come tale esigo i miei diritti; esigo di essere trattato con rispetto.

Io, Daniel Blake sono un cittadino: niente di più e niente di meno”..